



Extrait du Close-Up.it - storie della visione

<https://www.closeup-archivio.it/sul-filo-del-rasoio-i-personaggi-del-cinema-di-reitman>

Sul filo del rasoio - i personaggi del cinema di Reitman

- APPROFONDIMENTI - REVERSE ANGLE -



Date de mise en ligne : giovedì 28 gennaio 2010

Close-Up.it - storie della visione

Dopo gli effluvi caustici di *Thank you for smoking* e la prorompente freschezza di *Juno*, il giovane americano Jason Reitman conferma il proprio talento con *Tra le nuvole*, ancora una commedia dolce-amara, curata - come i precedenti film del resto - fino al minimo dettaglio e in cui George Clooney appare perfettamente a proprio agio nei panni del single indipendente e sicuro di sé che si ritrova, infine, a fare i conti con i vuoti e le mancanze della propria vita.

C'è un filo rosso che lega il Nick Naylor (Aaron Eckhart) del primo lungometraggio di Reitman al Ryan Bingham del suo ultimo film: sono entrambi uomini che vivono, per così dire, delle loro parole, ovvero della loro capacità, tutta verbale, di fare accettare l'inaccettabile e di difendere l'indifendibile. Il primo cerca di convincere l'America che le sigarette non siano dannose, il secondo viene pagato per licenziare dipendenti di società i cui titolari sono troppo codardi per farlo da sé. Eppure questi personaggi non sono dei mostri: la zona liminale (dell'etica e della morale) in cui si trovano a vivere appartiene a pieno titolo, suggerisce Reitman, alla normalità. Una normalità, questa, in cui non ha più senso cercare il confine tra verità e menzogna: il valore effettivo delle cose non sta più nella loro essenza ma nella loro apparenza, nel modo in cui esse ci vengono presentate, o - potremmo dire - vendute.

Tuttavia, parte del cinismo che caratterizzava l'ironia di *Thank you for smoking*, nella storia di Ryan Bingham ha lasciato il posto a una meditazione più dolce e più ampia sulla solitudine e sul valore dei rapporti umani. In questo senso però, duole dirlo, il discorso di Reitman perde qualcosa in originalità e incisività. Infatti i passaggi più riusciti di *Tra le nuvole* restano quelli in cui, nella vita del protagonista, i nodi non sono ancora arrivati al pettine e Ryan è ancora strenuamente convinto della giustezza e della fondatezza del suo stile di vita, del suo essere libero e autosufficiente; tutto questo Reitman ce lo racconta con quel gusto del sarcasmo e quei toni giocosamente graffianti che gli sono propri.

E' interessante notare come gli epiloghi dei due film, apparentemente affini, siano in realtà la riprova di uno scarto profondo che si è venuto a creare tra i due personaggi. Nick Naylor si licenzia dalla Big Tobacco: scrupoli di coscienza, pentimenti? Neanche per sogno. Eccolo nell'ultima sequenza che istruisce i suoi nuovi colleghi su come affrontare il problema delle onde cancerogene diffuse dai telefoni cellulari, caso mai si fosse chiamati a parlarne in pubblico. Ogni killer (dalle sigarette ai telefonini), in fondo, merita di avere un suo avvocato. Tutto è cambiato ma nulla è cambiato insomma: Naylor non si arrende e, trionfante e deciso come sempre, inizia un'altra delle sue paradossali battaglie. Questa è la sua vita, la vita che consapevolmente ha scelto.

Anche il protagonista di *Tra le nuvole*, alla fine, tornerà da dove è venuto: su nel cielo, da solo, in uno dei suoi innumerevoli viaggi aerei, in cui tutto gli viene fornito in "monoporzioni". I legami affettivi, le relazioni, gli amori - troppo pesanti - restano a terra. Ma stavolta non si tratta di una scelta: Ryan Bingham non è più Nick Naylor. Lui ha provato a scendere giù dalle nuvole per ancorarsi a terra: ma forse quello non è più il suo posto, o forse laggiù non c'è più posto per lui. Se quello di *Thank you for smoking* è un finale beffardo, questa è invece una conclusione amara a malinconica.

Nick Naylor e Ryan Bingham continuano perciò a camminare sul filo del rasoio, il primo per scelta e il secondo perché, a quanto sembra, non trova altra strada da percorrere. Entrambi i personaggi sono, in maniera differente, "effetti collaterali" delle dinamiche profondamente contraddittorie di una società che, dopo averli direttamente generati, li emargina. Entrambi traggono profitto da qualcosa che nuoce ad altri: le sigarette per Naylor (che non le produce ma, cosa ancor più paradossale, ne deve garantire la vendibilità, deve cioè "difenderle" dai loro numerosi detrattori) e la crisi economica - ovvero i licenziamenti - per Bingham: il suo lavoro inizia quando gli altri perdono il proprio.

In questo panorama di desolanti paradossi, per fortuna raccontato anzitutto attraverso i suoi aspetti (tragi)comici, spicca una presenza che appare aliena per la sua profonda, radicale diversità: Juno, frizzante protagonista del secondo, apprezzatissimo, lungometraggio del regista americano. La briosa, vivace sedicenne che resta incinta e affronta la sua gravidanza con inaspettata maturità e insieme con sorprendente leggerezza trova la sua forza proprio in ciò che agli altri protagonisti di Reitman manca completamente: la spontaneità, la sincerità, la purezza, la fiducia. Anche lei, a proprio modo, cammina sul filo del rasoio, procedendo in un territorio liminale, in cui le cose rischiano di diventare estreme: ma il suo candore riporta tutto entro una serena normalità, anche il fatto di essere, è il caso di dire, una bambina che sta per diventare mamma.

Juno fa ciò che desidera, sfida i luoghi comuni, le convenzioni, la morale. Anche Naylor e Bingham, in modo diverso e opposto rispetto a lei, lo fanno: la loro è una sfida voluta e consapevole dove quella di Juno è invece istintiva e naturale; il loro è un lavoro - da cui si trae un profitto - mentre quello di Juno è, più semplicemente, un modo, del tutto

disinteressato, di vivere la propria libertà. E' forse anche per questo che la giovanissima Ellen Page di *Juno*, film vincitore del Festival del Cinema di Roma 2007, resta impressa nella memoria perfino più del navigato, bravissimo Clooney di *Tra le nuvole*.

Post-scriptum :

Leggi la recensione a [Tra le nuvole](#)

e l'articolo di approfondimento [Cioccolato e libertà, ovvero della democrazia dei costumi](#)